

Tutti alle urne per scegliere il nostro futuro

Si va alle urne con anticipo di un anno – ghigliottinata così l'ottava legislatura – un po' per constatare una carenza di... vitalità del Parlamento e molto per capriccio di una forza politica portata a sfruttare una situazione soltanto per calcolo partitico al di sopra della tanto conclamata vocazione democratica.

Tempi tristi, tristissimi, per questa strana e sempre tanto amata Italia occupata dai partiti politici e da «stran » figure di uomini politici (salvo rare eccezioni degne della massima stima e del massimo consenso come sono i politici che ciascuno di noi e ciascuno di voi lettori ben conosce e di cui può avere la sicurezza di una linea politica onestamente sintonizzata ai Valori Cristiani e all'Idea Franciscana) sempre più estranei al nostro cuore.

Non andiamo oltre su questo tema ma quel che più ci preme in questo momento è l'assoluta necessità di renderci tutti consapevoli dell'importanza di questa prova elettorale e delle scelte che ad essa sono collegate: occorre andare a votare tutti e votare per il Partito che esprime chiaramente, nella definizione e nei Principi ispiratosi, il concetto Cristiano della vita.

Questo per la difesa dei valori Religiosi ma parimenti per il Bene della comunità nazionale di questa Patria che non può scivolare sempre più in basso confondendosi in una grande democrazia mafiosa, di lottizzazione di cariche, di posti, di appalti alle spalle della parte sana della comunità che lavora e che si sacrifica per mantenere un sistema per certi aspetti assurdo.

Pochi riflettono sul fatto che ogni italiano, cifre alla mano, lavora sette mesi all'anno come cumulo di imposte e tasse dirette e indirette, a servizio della ben strana finanza pubblica (uno Stato che pretende di regolare persino l'aria che respiriamo quando non è in grado di far funzionare le proprie istituzioni ove aumentano le prebende e diminuisce sempre più la capacità e la volontà di lavorare) e cinque per se stesso.

Queste cose vanno dette chiaramente in questo momento, proprio per ridare slancio alla «filosofia» sociale, se così si può dire, del vero lavoro, dell'efficienza, del premio, per chi dimostra di meritarselo, alla intraprendenza di quanti non vogliono vivere sotto l'ombrello dello statalismo più improduttivo e arrogante. E' facile dire tutto questo, ma ben lo sappiamo, più difficile tradurlo in realtà se non scegliamo uomini intellettualmente onesti e di carattere fermo e coerente capaci di sfidare nella vita pubblica nazionale, per sottacere di quella genovese, la piovra e la piaga di quanti voluttuosamente e con mentalità perversa vorrebbero spingere la nostra Patria prima alle corde e poi al K.O. finale.

Non vogliamo questo, allora occorre una nuova «crociata» come seppa volerla alla fine della guerra, tra macerie materiali e morali, il mai dimenticato Padre Lombardi quando infiammò l'Italia con la sua parola ma soprattutto con i suoi concetti, logici e profetici.

Occorre comportarci con fermezza, coraggio e intelligente coerenza, occorre operare una scelta con il Vecchio Testamento nella mente ed il Vangelo nel cuore per ridare un volto civile e cristiano alla nostra Patria italiana affinché non debba essere, per ripetere con Padre Dante, «Nave senza nocchiero in gran tempesta». Tutto dipende da ciascuno di noi come creatura di Dio, non dimentichiamolo. L'Italia, per fortuna, non è fatta soltanto della rappresentanza arrogante pseudo culturale, quella che ha il dominio sui mezzi di informazione e dello spettacolo. Lo spirito Cristiano vive negli onesti, negli umili di cuore ma tenaci nel contrastare il maligno. La salvezza dell'Italia è in essi e in ciascuno di noi riposta: tutti messi alla prova facendo buon uso della scheda elettorale.